

QUANTO CAMMINO FA COMPIERE IL DOLORE?!

Giulia, un'amica di infanzia e di studi di Rosa Viola, ha voluto comunicarle le proprie emozioni dopo aver letto il libro "a piedi nudi". Suo marito, Roberto, è il medico che per primo ha "diagnosticato" per Francesca la leucemia in forma cronica (citato al cap. 2). La lettera di Giulia merita di essere diffusa, perché contiene una testimonianza di servizio alla vita. (N.d.R.) Ero per la strada quando ho ricevuto la copia del libro "a piedi nudi" ed ho avuto subito la netta sensazione di avere tra le mani qualcosa di molto importante e prezioso, non ti nascondo che la commozione era così forte da impedirmi di leggerne anche il titolo.

E con il batticuore che già per la strada ho sfogliato le prime pagine scorrendole velocemente, il cuore aveva un ritmo accelerato, i miei pensieri lo hanno seguito, sono volati lontano e con quel libro tra le mani ho trovato risposta a una domanda che negli ultimi tempi si affacciava con prepotenza nella mia mente.

Quanto cammino fa compiere il dolore?... Quel dolore intenso, acuto, lacerante di una mamma e di un papà che scoprono improvvisamente una grave malattia del proprio figlio, subito dopo, mi sono chiesta dove conduce il dolore ancora più intenso che si prova, quando quel figlio lo perdi. Non è nell'ordine naturale delle cose poter solo immaginare la malattia di un figlio e ancor meno la morte; e ad un cuore che soffre per queste esperienze non è sufficiente che la ragione dica che la malattia e la morte sono eventi che appartengono alla vita, a questa vita!

Quel dolore ti spinge a ricercare continuamente risposte ai tanti "perché" che affollano la mente, ti spinge alla ricerca di significati che ti permettano di rendere quella sofferenza sopportabile affinché il cuore possa contenerla tutta e... trasformarla.

Questi dolori ti portano lontano e il tempo non ne diminuisce l'intensità ma sa trasformarli; così è possibile che dalle ceneri rinasca la Vita, che dal pianto risorga la Speranza, che dal buio effondi la Luce .

Non ti definisci una scrittrice, eppure, hai saputo raccontare il dolore in maniera poetica con le parole del cuore ... del cuore di mamma, ma ancor più, mi hai permesso di vivere la comunione della sofferenza attraverso la tua Francesca e quella di tanti bambini ammalati, personalmente ho percepito quasi l'universalità del dolore ma anche la capacità di innalzarlo sull'altare.

In Francesca tu hai visto Cristo, il volto di Cristo e mi hai permesso di vederLo insieme a te.

Tu hai vissuto la Passione, sei stata ai piedi della Croce e hai contemplato la Luce del suo Volto, per questo il tuo racconto unisce tante storie diverse proprio vicino a quella Croce e, per me, tutto ciò ha un carattere universale, di comunione in Cristo.

Un'esperienza vissuta così intimamente ti porta lontano, ti fa uscire dalla solitudine, ti permette di guardare alla sofferenza degli altri, di comprenderla e rende il cuore più fecondo.

Il messaggio per chi ha il compito istituzionale di prendersi cura di un corpo malato è forte e chiaro: abbiate rispetto del corpo e dell'anima di tutti quelli che si affidano alle vostre cure e se non riuscite a vedere Cristo nei vostri malati, sappiate almeno essere fedeli al giuramento di Ippocrate che vi chiama a perseguire "la difesa della vita, il sollievo della sofferenza", e ancora..." di non compiere mai atti idonei a provocare deliberatamente la morte del paziente, di agire sempre in scienza e coscienza".

La strada della malattia si percorre "a piedi nudi", senza difese a contatto con la nuda terra lastricata di roccia, di spine, di fuoco, a contatto con emozioni fortissime che mettono in subbuglio l'animo e lo scuotono, ma strano a dirsi, è proprio "a piedi

nudi” che si trova il coraggio di continuare il cammino, di lottare per ciò che è giusto, di comprendersi per comprendere!

Grazie Rosa per la tua testimonianza, per il tuo impegno a servizio della vita, continua a parlare al cuore degli uomini e soprattutto al cuore dei giovani per diffondere la cultura della solidarietà e della donazione, perché come direbbe Madre Teresa:

***“tutto quello che facciamo
non è che una goccia nell’oceano
ma se non lo facciamo,
quella goccia mancherà per sempre”.***